

Fabiano Antonini, 39 anni, è cieco e tetraplegico. Oggi potrebbe scegliere la «dolce morte»

«Sono con Dj Fabo: lo accompagno a morire»

Il radicale Cappato: «Siamo in Svizzera, qui l'eutanasia è legale. Pratiche durate tre mesi, se ne andrà in pochi minuti»

Parla il radicale Marco Cappato

«Sono in Svizzera con dj Fabo per aiutarlo a fare l'eutanasia»

di ANTONELLA LUPPOLI

Fabiano Antonini morirà. Proprio oggi, se tutte le pratiche dovessero confermarsi in ordine, Dj Fabo - come lo conosciamo ormai tutti - potrebbe decidere di mettere fine alla sua vita. Era il 13 giugno 2014 quando ebbe quel maledetto incidente

stradale. Da allora è tetraplegico, vale a dire con il torso e gli arti paralizzati, e completamente cieco. «Fai un esperimento: fatti legare le braccia, le gambe, le mani, tutto. Fatti mettere una benda sugli occhi e capisci come sto vivendo io. Non resisteresti neanche un giorno», ha detto a Giulio Golia, inviato del programma «Le Iene», quando gli è stato chiesto perché volesse morire. Eutanasia, questo è il termine, fuor d'ipocrisia. Ma vi si sottoporrà in Svizzera. Perché in Italia non è possibile farlo. Oltralpe, con lui, c'è la famiglia e Marco Cappato, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni ed esponente radicale.

Cappato, come sta Fabiano?

«È una situazione difficile, di sofferenza per la sua condizione fisica. Lo hanno raggiunto parenti e amici e quindi è anche un momento di sorrisi e ricordi. C'è però della tensione: ci sono ancora dei passi da compiere».

Quali?

«Siamo arrivati in Svizzera nei giorni scorsi, ieri Fabiano è stato sottoposto a una prima visita medica per controllare le sue condizioni fisiche e per riaffermare eventualmente la volontà di ottenere l'assistenza medica alla morte volontaria. Inoltre, gli è stato chiesto di riaffermare la volontà di morire. Oggi ci sarà un'altra visita: se le sue condizioni saranno considerate idonee e se

confermerà le sue intenzioni, da quel momento potrà decidere quando usufruire di questo tipo di aiuto».

Potrebbe quindi cambiare idea?

«Certo».

E se lo facesse?

«Torneremmo a Milano senza alcun problema».

Dove siete?

«In Svizzera, in una struttura dell'associazione Dignitas».

Perché proprio in Svizzera?

«Perché è l'unico Paese dove l'eutanasia è legale anche per cittadini che arrivano dall'estero».

Ha un costo esorbitante, però.

«Circa 10 mila euro, perché per i cittadini esteri le visite non sono coperte dal sistema sanitario nazionale».

Poniamo il caso che le condizioni di salute di Fabiano siano valutate idonee e che confermi la sua volontà: come morirà?

«Di solito si dà al malato una sostanza da bere. Fabiano però non può muovere nessun arto, l'unica mobilità sufficiente è il movimento della bocca. Così, se confermerà la sua volontà, azionerà con la bocca il pulsante di una macchinetta che gli farà ingerire questo liquido».

Quanto tempo impiegherà a morire?

«Pochi minuti».

Soffrirà?

«No».

Una volta morto che cosa succederà?

«La famiglia deciderà cosa fare. Di solito le autorità svizzere si occupano anche della cremazione».

Nel corso di una recente intervista a «Le Iene», Fabiano ha detto che sogna di organizzare una festa e far

gran casino in Paradiso. La famiglia potrebbe chiedere quindi il funerale secondo il rito cattolico?

«Non so che cosa farà la famiglia. Chi crede sostiene che la vita sia un dono di Dio. Ad essa è correlata però la libertà, e una vita imposta per forza non credo sia un dono. Si tratta di rispettare il libero arbitrio di una persona».

Quando ha conosciuto Fabiano?

«Circa sei mesi fa. Proprio Fabiano, attraverso Valeria, la sua fidanzata, si è messo in contatto con me e con l'Associazione Luca Coscioni per capire cosa si potesse fare legalmente in Italia o anche all'estero. Alla fine la sua scelta è caduta sull'assistenza alla morte volontaria presso una struttura Dignitas».

In Italia che cosa si sarebbe potuto fare per farlo morire?

«Interrompere l'alimentazione».

Cioè farlo morire di fame e di sete?

«Sì, eventualmente sedato».

E in quanto tempo?

«Alcuni giorni».



Come si fa ad avviare il procedimento per richiedere l'assistenza medica alla morte volonta-

ria?

«La persona deve mandare alla struttura che ha scelto le cartelle cliniche che attestino il suo stato di salute fisico e mentale. La procedura dura più o meno tre mesi, prima di ottenere eventualmente il cosiddetto semaforo verde».

Fabiano lo ha ottenuto, evidentemente. Ma ha provato a curarsi in Italia?

«Sì, ha fatto riabilitazione e fisioterapia per anni. Non stiamo parlando di una persona che ha vissuto in uno stato di abbandono: la madre ha lasciato il lavoro per stare con lui e la fidanzata gli sta vicino da anni, quotidianamente.

Ha ricevuto il massimo dell'assistenza. Nonostante tutto, però, ha deciso di interrompere quella che è per lui una sofferenza insopportabile».

Ma lei non ha mai avuto alcun dubbio nel sostenere Fabiano nel suo proposito?

«No, perché non ne ha mai avuti lui».

Si è messo alla guida della macchina di Fabiano e lo ha accompagnato in Svizzera: un viaggio difficile?

«La macchina è predisposta per trasportare un malato, ci abbiamo messo cinque ore ad arrivare».

Perché lei e non un parlamentare?

«Ah, sarebbe bello saperlo. Il Parlamento continua a rimandare anche la discussione sulla legge di iniziativa popolare relativa al testamento biologico».

Non siamo liberi, in Ita-

lia?

«Non fino alla fine».

Che cosa ha detto Fabiano quando ha saputo del terzo rinvio della discussione in Aula del disegno di legge, avvenuto qualche giorno fa?

«Ha detto: "È veramente una vergogna che nessuno dei parlamentari abbia il coraggio di mettere la faccia per una legge che è dedicata alle persone che soffrono, e non possono morire a casa propria, e che devono andare negli altri Paesi per godere di una legge che potrebbe esserci anche in Italia"».

Lei rischia fino a 12 di carcere perché, almeno da Milano al confine italiano, ha aiutato un uomo che vuole suicidarsi. Ha paura?

«No, renderò conto delle mie azioni pubblicamente alle forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDE

L'APPELLO

Fabiano Antoniani, 39 anni, già broker e assicuratore ma poi diventato noto come dj con il nome d'arte di Dj Fabo, ha subito tre anni fa - precisamente la notte del 13 giugno 2014 - un incidente stradale. Da allora è cieco e tetraplegico - vale a dire ha il torso e tutti e quattro gli arti paralizzati. Qualche giorno fa ha scritto una lettera al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, chiedendogli di poter essere sottoposto a eutanasia: «Vorrei poter scegliere di morire senza soffrire» scriveva, chiedendo che il capo dello Stato intervenisse presso il Parlamento per far approvare al più presto la legge sul testamento biologico e il fine vita.

IL DISEGNO DI LEGGE

Per quanto riguarda l'iter parlamentare della legge sul cosiddetto "testamento biologico", è stato concluso l'esame degli emendamenti sul disegno di legge in Commissione Affari sociali della Camera. Il testo verrà ora trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva per l'acquisizione dei rispettivi pareri, per poi sbarcare all'esame dell'Aula il prossimo 27 febbraio.